

Percorso di formazione cristiana 2013
Sant'Ambrogio – Varazze

Come leggere la Bibbia per crescere nella fede

Conversazione biblica di don Claudio Doglio*

— 15 febbraio 2013 —

1. Salmo 102

Introduzione	1
I Salmi: parola di Dio rivolta a Dio	2
La Bibbia liturgica.....	3
I salmi: le preghiere di Gesù.....	4
Salmo 102: un inno alla misericordia di Dio	5
La numerazione dei salmi.....	5
Davide nei salmi	5
Meditazione sul testo.....	6
Alcuni consigli utili	10
Preghiera e dialogo.....	10

Introduzione

Iniziamo con questi incontri un cammino quaresimale di riscoperta della Bibbia in questo *Anno della fede*. Ho voluto intitolare queste conversazioni che vi propongo «*Come leggere la Bibbia per crescere nella fede*», per mettere in evidenza un principio di fondo che ritengo fondamentale, non perché è un mio pallino, ma perché è l'insegnamento della Chiesa.

La sacra Scrittura è la fonte della nostra fede, la nostra fede cristiana è fondata sulla rivelazione biblica che è testimoniata dalle Scritture nella Chiesa e noi – proprio perché siamo comunità ecclesiale, facciamo parte della Chiesa – vogliamo imparare a leggere sempre di più e sempre meglio le Scritture perché è la strada maestra per crescere nella

* Trascritta dalla registrazione a cura di Riccardo Becchi

fede, cioè per radicarci nella nostra fede, per maturare le convinzioni. Non si tratta semplicemente di sapere delle notizie o di accettare delle verità, si tratta soprattutto di aderire a una persona che è la persona di Dio incarnata nell'uomo di Nazaret Gesù Cristo.

La Bibbia è una lettera d'amore che il Signore ha mandato a ciascuno di noi ed è quindi un testo da accogliere con affetto e farlo diventare parte della nostra famiglia, della nostra vita, della nostra spiritualità.

Questo è un grandissimo pregio del Concilio Vaticano II di cui quest'anno ricordiamo i cinquanta anni dell'apertura; è infatti stato aperto nell'ottobre del 1962, quindi siamo già nel cinquantesimo anniversario dei primi anni di lavoro. Sono quindi cinquant'anni che il Concilio ha ridato vitalità alla Chiesa e una di queste grandi azioni che il Concilio ha fatto è stata proprio quella di ridare a tutti i cristiani la Bibbia tra le mani.

Qualcuno di voi tra i più anziani ricorda che prima non ci lasciavano leggere la Bibbia perché dicevano che era pericoloso. È vero, ma sono passati cinquanta anni, quindi anche i più anziani tra voi cinquanta anni fa avevano cinquanta anni di meno e non erano anziani. Cinquanta anni praticamente sono una vita, non abbiamo persone di duecento anni che dicono: per centocinquanta anni abbiamo fatto così, poi ci hanno detto di cambiare; al massimo ne avevate venti o trenta quando la Chiesa vi ha detto: è cosa buona che ogni cristiano impari a prendere in mano la Bibbia, a leggerla e a pregare con le Scritture.

Noi, quindi, stiamo portando i frutti di questo grande rinnovamento conciliare. Ci sono molti frutti nella Chiesa, molte iniziative; negli ultimi cinquanta anni sono successe tante cose, è stato un grande vantaggio: dobbiamo continuare in questo cammino. Insistiamo allora su questo tema proprio a livello anche di parrocchie di Varazze, concretamente.

Non vorrei stare sulla teoria generale, quanto andare concretamente ai nostri modi di pregare e il modo migliore di pregare è ascoltare la Parola di Dio, non c'è preghiera migliore. Pregare con le orecchie – quindi ascoltare – vuol dire pregare con l'intelligenza, con il cuore, con l'affetto.

Ecco come leggere la Bibbia per crescere nella fede: pregare ascoltando, fare del nostro ascolto l'impegno della lettura, meditazione, preghiera.

Poiché lo strumento fondamentale della preghiera cristiana sono i Salmi, ho pensato di proporvi alcune riflessioni sui salmi che sono un libro della Bibbia, un libro tutto di preghiere; sono preghiere ispirate, come tutta la Bibbia, sono infatti Parola di Dio.

I Salmi: parola di Dio rivolta a Dio

Pensate a questa stranezza: se la preghiera è una parola che l'uomo rivolge a Dio, noi troviamo nella Bibbia un libro di preghiere, ma è Parola di Dio e quindi è rivolta a noi e noi la usiamo rivolgendoci a lui. I salmi sono infatti preghiere, quindi rivolte al Signore, contemporaneamente però sono Parola di Dio, per cui noi non diciamo a lui qualcosa per insegnargli, per spiegargli, per comunicargli quello di cui abbiamo bisogno, ma noi – leggendo un salmo – ascoltiamo il Signore che ci parla. È proprio lì la bellezza della preghiera dei salmi perché, mentre io leggo un testo, io parlo, ma in realtà ascolto.

Gesù ha usato i salmi, l'uomo Gesù ha adoperato quei testi, ma il Figlio eterno, che è Dio, ha ispirato i salmi; l'uomo Gesù ha pregato come Dio comanda. Ci sono tutti e due gli aspetti per cui il salmo parla di Gesù e nel salmo è Gesù che mi parla. Questo è l'aspetto bello della Bibbia. Partite sempre da questa idea: quando leggo c'è qualcuno che mi parla ed è un amico, è una persona che mi vuole bene; non sto studiando un libro di cultura, di storia, di letteratura, sto leggendo la lettera di una persona che mi vuole bene. Impara quindi a conoscere il cuore di Dio dalle parole di Dio, da queste parole riconosci il cuore.

È necessario che io mi ascolti mentre parlo e mentre dico quelle cose al Signore imparo che cosa devo dire al Signore, come devo rapportarmi a lui. Solo Dio è capace di parlare a Dio e quindi il Libro dei Salmi – il Salterio – diventa lo strumento che ci insegna come

parlare a Dio. L'uso dei Salmi dovrà quindi essere sempre più presente nella nostra preghiera, nelle nostre iniziative comunitarie e la meditazione delle Scritture deve diventare un modo abituale nella nostra vita cristiana.

La Bibbia liturgica

Per fare una lettura biblica nella Chiesa la strada migliore è la Bibbia liturgica, cioè lasciarsi accompagnare dalla liturgia. Come primo discorso, proprio pratico, è necessario avere in casa una Bibbia completa, recente: non serve un monumento. Qualcuno ha libri comperati da rappresentanti per cui sono volumoni ben rilegati che fanno figura nella sala. D'accordo, quelli lasciateli lì, sono soprammobili, poi però ci vuole il libro pratico, comodo, a portata di mano. Avete la Bibbia di qualche antenato che la usava, benissimo, la tenete come ricordo, è un cimelio di famiglia, la mettete da qualche parte, poi ve ne procurate una nuova, recente.

Diventa importante diventare pratici nell'uso del libro, nella sua conoscenza redazionale, però come affronto la lettura della Bibbia? Comincio dall'inizio, la apro a caso?

C'è un modo per leggere la Bibbia con la Chiesa in modo sicuro: seguire la liturgia della domenica. Le liturgie domenicali presentano una antologia biblica ed è una scelta valida, è una novità del Vaticano II; siamo i cristiani che hanno il miglior lezionario che sia mai esistito nella storia della Chiesa. Gli anglicani – cristiani separati di Inghilterra – hanno adottato il nostro lezionario per le loro celebrazioni perché lo ritengono molto bello e ricco.

Questo è un segno importantissimo: abbiamo tra le mani una ricchezza immensa che non c'era nei secoli passati. Cinquanta anni fa, da parte dei cervelli più intelligenti della Chiesa, è stato fatto un lavoro enorme per costruire questo enorme castello ed è un ottimo risultato per cui a fianco al libro della Bibbia nella sua integralità e che dobbiamo imparare a conoscere bene, è necessario avere il messale festivo. Praticamente nel messale festivo c'è il meglio della Bibbia, organizzato tempo per tempo, domenica per domenica a seconda delle celebrazioni, del cammino dell'anno liturgico.

Il messale è lo strumento per poter leggere la Bibbia ed è il testo di quello che noi ascoltiamo tutte le domeniche a messa. La prima lettura dall'Antico Testamento, un Salmo, sempre, con un ritornello, una seconda lettura, sempre dal Nuovo Testamento e un brano di vangelo. Vedete l'antologia? Un po' di Antico Testamento, un po' di epistole, sempre un salmo e un brano di vangelo: sempre la stessa cosa, sempre diverso domenica per domenica, addirittura poi per tre anni c'è la varietà. Abbiamo quindi una varietà biblica immensa ed è la strada che i padri conciliari hanno pensato per poter aiutare i cristiani a leggere la Bibbia. Ora, durante la celebrazione della messa, uno può ascoltare il testo, certamente, ma è anche difficile ragionarci, riflettere e approfondire. Non è possibile nella omelia spiegare tutte le Scritture, però è bene che i cristiani ritornino su quelle letture e ne facciano oggetto di meditazione, di riflessione, di studio.

In genere nelle omelie io scelgo di dedicarne una alla prima lettura, una alla seconda e una al vangelo, quindi ho una varietà, però chi ascolta una omelia ascolta una idea di una lettura. Le altre devono però essere assimilate e sottolineo “devono”. Per potere crescere nella fede è infatti necessario che il cristiano si nutra della Parola di Dio, si nutra di questa Parola domenicale e lungo la settimana la assimili. È un lavoro da fare a piccole dosi, ecco perché è necessario avere uno strumento pratico e continuo.

Il foglietto serve prima e dopo, non durante. Durante la messa il foglietto può essere lasciato fermo: si ascolta. Se uno proprio è sordo allora piuttosto che non sentire niente tiene gli occhi sul foglietto che però serve solo per i non udenti. Semmai prima lo usi se devi leggere, per sapere bene cosa leggere, per capire quello che devi leggere, poi dopo lo rileggi. Io invece ho l'impressione che prima non serva. Molti prendono in mano il foglietto quando è il momento delle letture, lo seguono e poi, appena finite, lo mettono via:

basta, non serve più. È proprio dopo invece che serve. Sarebbe necessario ad esempio che dopo la comunione uno riprendesse il foglietto e rileggesse qualcosa, avesse gli occhi su una delle parole, sul versetto del salmo per far diventare preghiera quello che ha ascoltato.

Come leggere la Bibbia? Leggiamola anzitutto nella liturgia, seguiamo la lettura biblica della liturgia, impariamo ad assimilarla, a meditarla. Allora è possibile, da un brano isolato, andare a cercare poi nella Bibbia completa dove si trova, magari vedere il contesto e questo è un lavoro in più che negli anni uno può fare. L'appetito vien mangiando; se uno comincia a mangiare, a gustare un po' la bellezza del testo biblico, lentamente l'appetito cresce, legge di più, gusta di più, capisce di più e gli viene voglia di cercare ancora qualcos'altro. È una catena virtuosa che stimola questa ricerca e questo approfondimento. Il punto di partenza però è la Bibbia liturgica, lo schema che la Chiesa propone per la liturgia.

All'interno di questo schema della Bibbia liturgica il Salmo responsoriale è un elemento costante e molto importante. Vorrei consigliarvi di prendere l'abitudine di usare il salmo responsoriale della domenica come vostra preghiera abituale per tutta la settimana. Il versetto lo si può ricordare, il numero del salmo lo si può guardare sul foglietto e a casa cercarlo nella Bibbia; se però ho il messalino tutto questo è molto più facile perché metto il segno, lo apro, l'ho a portata di mano e imparo a seguire un salmo, a leggerlo, a rileggerlo, addirittura a impararlo a memoria. Se lo imparo bene diventa un patrimonio, è la mia preghiera, dopo di che io posso pregare improvvisando, perché mi vengono queste parole e mentre io leggo ascolto il Signore che mi parla e mi forma.

La preghiera fondamentale della Chiesa, che è obbligatoria per i preti, è raccomandata ai religiosi e ai laici, è la Liturgia delle Ore, il cosiddetto Breviario, che è sostanzialmente una preghiera di salmi e di testi biblici.

I salmi: le preghiere di Gesù

La Chiesa da sempre ha utilizzato queste preghiere come le proprie preghiere. Gesù pregava così, con i salmi: provate a pensare questo, forse vi aiuta.

Maria e Giuseppe come pregavano, che cosa hanno insegnato al bambino Gesù a dire come preghiere? Nessuna di quelle che conosciamo noi se non i salmi. Se anche noi conosciamo quelli allora siamo in perfetta sintonia. Un *Miserere* o un *De profundis* lo diceva anche san Giuseppe e lo ha insegnato al bambino Gesù, ma ci pensate? Quelle formule, quelle preghiere, erano di tutti gli ebrei della tradizione biblica, delle persone a noi più care: la santa famiglia. Gesù ha imparato a leggere con questi testi, li ha imparati a memoria, intorno alla tavola di famiglia li ha sentiti recitare dal padre; Giuseppe che presiede dice le preghiere, dice quelle preghiere e Gesù, per tutta la sua vita, ha utilizzato quelle formule. I vangeli riportano molti particolari dove Gesù accenna formule di preghiera che sono formule di salmi. Sulla croce le ultime parole di Gesù sono citazioni di salmi, li ha cioè talmente nel cuore che anche con l'ultimo respiro la sua frase è la frase di un salmo. Ci pensate? Io posso adoperare come mie le stesse parole di Gesù; ma cosa c'è di meglio? Proprio imparando a usare quelle parole, a leggerle, assimilarle, farle mie nello spirito, io cresco nella fede perché conosco meglio il Signore e gli voglio più bene.

Sapete come nacque il rosario? È una invenzione del 1300/1400 ed è pensato con 150 Ave Maria. Perché 150? Perché i salmi sono 150. Cosa c'entra? È una invenzione per aiutare la preghiera di un popolo analfabeta. Mentre gli uomini di lettere, istruiti, quelli del clero, leggono i salmi, il popolo analfabeta sostituisca i salmi con una Ave Maria. Centocinquanta salmi possono essere sostituiti da centocinquanta Ave Maria; stessa formula breve, ripetitiva, semplice, la si impara a memoria e la si ripete. Ci mettete la devozione, aggiungete un richiamo a un mistero della vita di Gesù ed è la grande preghiera del rosario che è stata pensata per i semplici, per i poveri, per gli analfabeti come surrogato del Salterio.

Noi oggi siamo in una situazione tale che avere a disposizione un testo è facile; sappiamo leggere e scrivere, abbiamo la possibilità di capire bene questi testi, è solo necessario che il nostro impegno sia proprio in una lettura biblica e che i salmi diventino la struttura delle nostre preghiere. Io penso alle varie iniziative di preghiera che nella nostra città esistono e sono tradizionali: tante feste, tante occasioni di preparazione, tanti incontri di preghiera. È necessario imparare a riempire queste iniziative con una preghiera biblica; è però molto più comodo un rosario e una messa, perché sono standard, attacchi e vai: chiami un prete e gli fai dire messa. Tutto risolto, un'ora l'abbiamo riempita. Non è però l'obiettivo riempire un'ora; l'obiettivo è pregare, imparare a pregare, maturare. Allora è necessario l'ascolto, ci vuole la creatività.

Le confraternite, che sono nate per l'aiuto della carità, per il servizio, erano impegnate nell'ufficio divino. Una volta i confratelli dicevano tutto l'ufficio, con i salmi in latino e spesso erano persone che sapevano a stento leggere l'italiano, ma dicevano l'ufficio in latino con i salmi... una volta. È quello che abbiamo sempre fatto, dobbiamo dirlo davvero: la Chiesa lo ha sempre fatto; l'abbiamo però perso, dobbiamo recuperarlo e dobbiamo recuperarlo con intelligenza, con cuore: dobbiamo far diventare questa preghiera un esercizio di cuore.

Salmo 102: un inno alla misericordia di Dio

Questa sera vi propongo di leggere e di meditare assieme uno splendido Salmo – il 102 – che la liturgia ci ha proposto il giorno delle Ceneri; il mercoledì della quarta settimana, in cui cade sempre il giorno delle Ceneri, propone all'ufficio di lettura questo salmo, un inno alla misericordia di Dio.

Vorrei proporvelo come preghiera di quaresima, come vostra preghiera di quaresima.

La numerazione dei salmi

Sapete che purtroppo i salmi hanno due numeri, è un problema di numerazione tra il testo greco e il testo ebraico. Spiegare il motivo è complicato, nella nostra pratica è però sufficiente sapere che conviene tenere sempre il numero più basso che è quello della tradizione greca e cristiana, quello adoperato nei testi liturgici, nel Breviario, nel Messale e allora è meglio avere quello come riferimento di memoria. Poi teniamo anche tra parentesi il numero più alto perché ad esempio se lo cercate nella Bibbia è bene avere anche quello; in genere si mettono tutti e due. Si sarebbe potuta fare una scelta e dire: o l'una o l'altra numerazione, smettiamola con questi due numeri; non è stata presa questa decisione e quindi siamo in questa situazione; pazienza, è una cosa irrilevante; sappiamo che ci sono i due numeri, noi teniamo quello più basso.

Davide nei salmi

C'è un titoletto iniziale *di Davide*: non fa parte del salmo, è una specie di nota che è stata aggiunta dai copisti, è il cosiddetto titolo. Non significa che il testo è stato scritto da Davide, dal grande re Davide vissuto nel 1000 a.C.; significa invece che è relativo a Davide, che è inserito nella mentalità del re Davide, inteso però non come il grande monarca, ma come il giovane pastore, ragazzo povero, che diventa re. Non solo, ma ragazzo perseguitato e difatti il Davide che prega nei salmi è un povero.

La formula migliore è quella che noi usiamo popolarmente in modo un po' di commiserazione, è una espressione che secondo me è di grandissima teologia "il povero cristo". I salmi sono la preghiera del povero cristo. Diamo peso alle due parole: povero e cristo. Non "povero" in senso economico, ma povero nel senso di sofferente, perseguitato, debole, non potente, non prepotente; "cristo" vuol dire unto, consacrato, è un titolo del re, è

un povero re, un re che comanda sul trono della croce, non quindi un re prepotente, ma un re umile, mansueto, debole.

Quando nei salmi c'è il riferimento a Davide voi pensate all'espressione "il povero cristo", io sono un povero cristo, cristo in quanto cristiano, unto e poi in quanto riconosco la mia creaturalità, la mia povertà, la mia debolezza: mi fido del Signore e mi metto nelle sue mani.

Meditazione sul testo

Sal 102,¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Andate in fondo, leggete l'ultima frase:

Benedici il Signore, anima mia.

Il Salmo inizia e finisce con la stessa frase: è una cornice, è un invito alla propria anima. Io sto parlando alla mia anima, è un modo di dialogare con se stesso. Sto dicendo alla mia anima: dai, su, benedici il Signore. "Quanto è in me benedica il suo santo nome". Che cosa c'è in me? Tutto il mio essere, la mia storia, la mia vita, la mia sensibilità, la mia intelligenza, il mio affetto: tutto quello che c'è in me benedica il suo santo nome.

"Benedire" significa semplicemente "dire bene". È una cosa bella dire bene di qualcuno e diciamo bene di qualcuno quando apprezziamo quello che è, quello che fa.

Benedire il Signore significa fargli i complimenti, apprezzare quello che ha fatto. Lo sapete di certo come si resta male quando gli altri non apprezzano il nostro lavoro; uno si impegna a preparare una ottima pietanza che è costata fatica, ricerca, cura e chi la mangia, la trangugia senza dire nemmeno che è buona. È una esperienza banalissima: è possibile che noi mangiamo la vita senza fare i complimenti a chi ce l'ha preparata.

Benedire il Signore vuol dire scoprire il bene che c'è in noi, nella nostra vita, introno a noi, riconoscerlo, impegnarci a trovare tutte le cose belle che ci sono. Quanto è in me dica bene del santo nome di Dio.

²Benedici il Signore, anima mia,

Tre volte lo ripete all'inizio:

non dimenticare tutti i suoi benefici.

È splendido questo dialogo. Io sto dicendo a me stesso: mi raccomando, non ti dimenticare, non dimenticare tutti i suoi benefici tutto ciò che hai ricevuto gratuitamente.

Dopo di che elenca i benefici, tutte le cose belle che il Signore ha fatto:

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

⁵sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

La prima opera buona che il Signore fa nei nostri confronti è perdonarci le colpe e questo non significa lasciar correre, far finta di niente, ma significa guarire. Le infermità da cui mi guarisce sono i miei difetti, sono i miei limiti, sono quelle cattive inclinazioni del cuore che costituiscono le vere malattie della mia vita, che mi rovinano la vita.

Il Signore perdona le mie colpe, cioè guarisce le mie infermità. Dio misericordioso non è colui che dice: fate come volete, tanto è la stessa, io sono buono e perdono tutto. È assurdo questo discorso. La misericordia di Dio vuole farci diventare belli e buoni e perdona nel senso che cura, colma le lacune, riempie quello che manca, guarisce quello che è malato,

raddrizza quello che è storto. “Perdona” cioè corregge, non lascia correre, ma trasforma perché diventi buono. Questo è il bello, il fatto che io posso impegnarmi a riconoscere nella mia vita che il Signore sta facendo in me delle cose buone: “salva dalla fossa la mia vita” cioè fa sì che la mia vita non vada sprecata, che non sia buttata via.

“Mi circonda di bontà e di misericordia, sazia di beni anche la vecchiaia”. Quando sembra che non ci sia più il bene è lì che il Signore sazia di bene; è lui che può dare la soddisfazione anche nel momento debole della vecchiaia.

Quando declinano le forze, quando vengono meno le possibilità di vita, la giovinezza viene rinnovata come un’aquila; è l’immagine dell’aquila che vola, che prende il volo e che vola in alto: nella vecchiaia si rinnova la giovinezza. È una immagine splendida.

L’aquila è una immagine probabilmente proverbiale della mentalità ebraica, forse c’è l’immagine di un ringiovanimento legato a qualche favola o a qualche elemento mitico, un po’ come la fenice che quando diventa vecchia risorge dalle proprie ceneri. Ecco, l’immagine dell’aquila richiama qualcosa della fenice, cioè quando finisce ricomincia.

Non sono però io che sto spiegando questo al Signore, capite? Quando io leggo un salmo del genere non dico al Signore che cosa deve fare, che cosa deve farmi, che cosa ho io, quale problema, ma lascio perdere un attimo me stesso e ascolto lui e quando ho finito, se l’ho ascoltato, sono più contento di quando ho iniziato, sono più sereno, sono cresciuto nella fede, cioè mi sono fidato di più.

“Signore, rinnova la mia giovinezza”: adesso che ho tutti questi problemi, adesso che sono in una situazione di fatica, di fallimento, di stanchezza, rinnova tu, sazia di beni la mia condizione; a me sembra piena di mali, tu saziala di bene.

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d’Israele.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all’ira e grande nell’amore.

Sono formule tradizionali, questo è un salmo sintetico, cioè una sintesi di splendide pagine bibliche. Ecco perché insisto sui salmi, perché i salmi sono il riassunto di tutta la Bibbia; conoscere i salmi, gustarli, adoperarli, significa portare il frutto biblico, avere assimilato la Bibbia. Se li conosco e li uso poi, quando leggo i vari passi, li riconosco, mi tornano in mente. Il Signore ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, ha fatto conoscere la sue opere ai figli di Israele, ha fatto conoscere se stesso. Anche tu impara a conoscere il cuore di Dio dalle parole di Dio.

Quando tu leggi questo salmo stai elencando che cosa fa il Signore, non stai chiedendo niente, gli stai facendo i complimenti, ti stai impegnando a riconoscere che nella tua vita egli lavora. Il Signore misericordioso e pietoso, lento all’ira, non si arrabbia tanto facilmente, ma è grande nell’amore. Impara a conoscere il cuore di Dio dalla parola di Dio. Quella che abbiamo tra le mani è una parola di Dio, basta un frammento, non c’è bisogno di leggere tutto il librone, basta un frammento e questo foglio contiene tutto. Dio è grande nell’amore...

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Noi qualche volta ce la prendiamo e il nostro rancore può durare per tutta la vita. Il Signore invece non è in lite per sempre, non ti toglie la parola perché l’hai offeso. Se ti togliesse la parola scenderesti nella polvere, ma lui non ti tiene il muso perché non hai fatto quello che ti ha detto.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati

e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Non ci dà quel che ci viene, ma ci paga secondo la sua generosità. Non partiamo dall'idea che ci meritiamo qualcosa, che noi siamo buoni, che abbiamo tutti i diritti che il Signore ci tratti bene. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non fa i conti in base a quel che ci meritiamo, ma ci dà molto di più: molto di quel che abbiamo non lo meritiamo; il Signore non ci ripaga secondo le nostre colpe, non dà pan per focaccia, non reagisce in questo modo meschino, tipicamente nostro. Lui è grande, è generoso e anche di fronte all'ingratitude continua a essere generoso.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

La misericordia di Dio è come il cielo rispetto alla terra; che differenza di grandezza c'è tra la terra e il cielo? Così è grande la sua misericordia; è una immagine per dire una misericordia enorme. Seconda immagine:

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

L'oriente e l'occidente sono i due punti dove sorge il sole e dove tramonta, una bella lontananza: così il Signore allontana da noi le colpe. Terza immagine:

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

Non so se la scelta di tradurre con l'aggettivo "tenero" sia azzeccata; indica la tenerezza, indica un amore affettuoso.

Il termine *tenero* non è la traduzione più precisa, il termine ebraico è *channûn* che indica la misericordia, la grazia. Non è un aggettivo che noi adoperiamo comunemente; tenerezza invece sì; valorizziamo allora l'astratto, la tenerezza di Dio. È un particolare bello; amore è generico, misericordia è troppo teologico, tenerezza ci aiuta a capire un amore concreto, affettuoso.

Qui però il modello della paternità è Dio, lui è un padre tenero, usa tenerezza verso i figli, cioè un atteggiamento delicato, affettuoso...

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Ecco il tema delle Ceneri. Il Signore lo sa che noi siamo polvere, ma la nostra dignità, la nostra grandezza non è nell'essere polvere, ma nell'essere suoi, nel poter essere suoi figli. Lui sa che noi siamo polvere, sa di che cosa siamo plasmati... ci ha fatti lui con la polvere della terra, lo sa che valiamo poco.

¹⁵L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

¹⁶Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Il fiore di campo spunta al mattino ed è secco alla sera. Un vento caldo, come in Israele è frequente, fa seccare tutto; ai primi di marzo, dopo le piogge di febbraio, il deserto fiorisce; anche il deserto di Giuda si ammanta di una peluria verde e nascono degli anemoni splendidi, rossi, con il gambo corto. È una specie che si è sviluppata proprio nel deserto e si è sviluppata con il gambo corto perché non fa in tempo a crescere; deve fiorire subito prima che tutto secchi. In quelle due settimane dopo le piogge il deserto è fiorito, uno splendore, poi però non piove più, comincia il vento caldo e tutto secca. L'uomo è così, uno splendore e... secca subito.

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,

per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

Di generazione in generazione l'uomo è come un fiorellino di campo: bello, ma secca subito; l'amore del Signore invece dura in eterno. Allora noi siamo polvere, siamo erba che secca presto, ma siamo diventati figli. Abbiamo accolto quell'amore del Signore per cui il nostro essere polvere, sapere di ritornare in polvere, non ci spaventa perché siamo suoi, perché questo amore ci ha creati e ci accompagna nell'eternità, ci circonda di bontà e di misericordia: il suo è un amore che dura sempre per quelli che lo temono.

Attenzione, perché *temere* non significa avere paura, significa rispettare, prendere in considerazione, dare peso, dare valore. Quelli che lo temono sono quelli che lo considerano, sono quelli che lo riconoscono come il Signore della vita. L'amore del Signore dura per sempre per quelli che lo temono, la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. Questo significa che la misericordia di Dio è efficace nella tua vita se tu lo prendi in considerazione: se tu lo lasci agire, se tu lo accogli, allora è potente. Se invece tu non lo accogli, non lo consideri, allora non serve a niente, non ti accorgi di niente e l'amore di Dio in te non fa niente, ma non perché non è potente, bensì perché tu non lo hai accolto, non lo hai rispettato, non lo hai preso sul serio, ma hai continuato a fare le tue cose secondo il tuo schema, lamentandoti e pretendendo che il Signore facesse. Avrebbe fatto molto di più se tu lo avessi ascoltato e lo avessi lasciato agire.

L'amore del Signore è per sempre...

¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Ricordati i benefici, ricordati i suoi precetti e osservali: questo è temere il Signore che permette al suo amore di essere potente in te.

¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

²⁰Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

²¹Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

L'orante invita a benedire il Signore. Dopo averlo fatto con la propria anima, rivolge lo stesso invito agli angeli, le schiere, i ministri di Dio che sono i suoi potenti esecutori. Ma che cosa fanno? Sono attenti alla voce della sua parola. Dove sta la grandezza degli angeli, la potenza degli angeli? Nel fatto che sono attenti alla sua parola.

Che cosa vi proponevo io di fare? State attenti alla voce della sua parola, prendetela sul serio, accostatela di più, gustatela meglio. I ministri del Signore sono coloro che eseguono la sua volontà, che fanno quello che il Signore vuole.

²²Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.

Ma il suo dominio abbraccia l'universo, tutte le opere del Signore lodano il Signore.

Benedici il Signore, anima mia.

Ritorna da capo. L'orante non ha parlato al Signore, ha parlato a se stesso, ma chi è che parlava in me? È la Parola di Dio, è il Cristo stesso. Quando io ho letto il salmo non sono io che ho parlato, ma è il Signore che ha parlato a me, mi ha formato e mi ha detto: ricordati di dare peso alla bontà del Signore, lascialo agire, sei polvere, ma puoi fare grandezze grazie a lui.

Alcuni consigli utili

La tradizione cristiana fa finire tutti i salmi in gloria, perché il Gloria alla Trinità è il riassunto cristiano; come dire: queste parole vengo proprio dalla comunione trinitaria.

Prendete questo Salmo come salmo di quaresima, ricavatene qualche frase, riscrivetela, riadattatela, fatevela vostra, tenetela a portata di mano, riutilizzatela, fatelo diventare il filo conduttore di questa quaresima: “Ricordati che noi siamo polvere, ricordati tutti i suoi benefici, ricordati i suoi precetti per osservarli”. “Ricordati” è un precetto biblico fondamentale come lo è leggere la Bibbia per crescere nella fede, così, pagina per pagina, poco per volta.

A volte trovate nella Scrittura, non solo nei Salmi, delle frasi, delle parole che vi sembrano contrarie alla mentalità cristiana, concetti che rifiutate; però è parola di Dio anche quella ed è da prendere con grande fiducia. Se non capite dei particolari non fate finta di nulla, ma annotateli e chiedete a qualche persona affidabile la spiegazione. La domanda da farci è: sono io più buono di Dio? Può Dio insegnarmi qualche cosa di cattivo? Non sarà invece che non ho capito quello che vuol dire? Buona l'ultima!

Quando una frase non mi piace perché mi sembra violenta, cattiva, deve venirmi il dubbio che non ho capito bene il testo. La battaglia di cui parlano i salmi è la bella battaglia, è la battaglia spirituale ed è sempre contro il male. Il Signore è un allenatore, mi allena perché io nel combattimento spirituale possa riuscire vincitore e possa ammazzarli tutti. Tutti chi? La superbia, l'invidia, l'avarizia, la gola, la lussuria, la pigrizia. Se li ammazzo tutti allora sono un eroe; il Signore mi allena e mi insegna a combattere contro queste bestie, contro questi nemici. Questi sono i nemici che mi assalgono e i salmi sono pieni di nemici, ma i nemici non sono i vicini, alcune persone, uomini e donne che ce l'hanno con me.

Nella Genesi leggiamo infatti che il male è come un animale feroce che sta per saltarti addosso, ma tu puoi dominarlo.

Nelle chiese romaniche in genere davanti ai portali delle chiese mettevano dei leoni, ma con una colonna sopra. Sono bloccati, sono bestie alla porta: è l'immagine del male che sta per saltarti addosso, ma la potenza di Dio ha bloccato quei leoni. È proprio l'immagine che nel racconto di Caino: il peccato è accovacciato alla tua porta, quando entri e quando esci, ogni volta che apri bocca, quando guardi, quando reagisci, il male è pronto per saltarti addosso. Tu però puoi dominarlo; se non lo domini allora ti lasci dominare: “È più forte di me, mi ha preso uno *sciuppun de futta*, uno scatto d'ira, non ci ho più visto e... non ho vinto io, ma sono stato vinto. La bestia mi è saltata addosso e io ho perso.

La forza del Signore che perdona ci dà la forza di ricombattere; non scoraggiamoci mai perché il Signore non ci ripaga per le nostre colpe. Meno male! Benedici il Signore, anima mia!

Nei prossimi venerdì vi proporrò altre figure della fede intese come testi. Questa è una figura di fede, una figura letteraria ed è un modo per esprimere veramente la nostra fede. Vi proporrò anche qualche testo da utilizzare per le nostre preghiere, per i tridui di preparazione in genere delle varie feste. Questi benedetti tridui, novene, sono occasioni preziose, visto che ci sono nella nostra abitudine, per renderli fecondi e fruttuosi.

Preghiera e dialogo

Proviamo a rileggere insieme il salmo; lo abbiamo letto, commentato, cerchiamo adesso di pregare con queste parole. Non lo abbiamo fatto all'inizio, lo facciamo adesso alla fine.

Impariamo a leggerlo anche lentamente, impariamo a leggerlo insieme, quindi aspettandoci, ascoltandoci. Ci dividiamo in due cori, cambiamo coro dove cambia il numero del versetto. Imparare ad andare insieme è un esercizio di comunità, è un esercizio di coro, di sin-fonia, cioè leggere all'unisono: è anche un segno di comunità, è un lavoro

importante da imparare a fare. Le nostre comunità cristiane si incontrano, pregano, leggono qualcosa insieme e a una voce sola perché c'è un cuor solo; non siamo così, ma vogliamo diventare così. Cominciamo a imparare a leggere coralmemente in modo unitario e di lì ci metteremo l'impegno per fare tutto il resto coralmemente.

Sal 102(103)

Di Davide.

- ¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
- ² Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
- ³ Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
- ⁴ salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
- ⁵ sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.
- ⁶ Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
- ⁷ Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.
- ⁸ Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
- ⁹ Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
- ¹⁰ Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
- ¹¹ Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
- ¹² quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
- ¹³ Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
- ¹⁴ perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
- ¹⁵ L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
- ¹⁶ Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.
- ¹⁷ Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
- ¹⁸ per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.
- ¹⁹ Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
- ²⁰ Benedite il Signore, angeli suoi,

potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

²¹ Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

²² Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.